

Chiesa di Trieste: Riconoscimento per il dialogo interreligioso

Intervista a Claudio Caramia

Lunedì 16 Settembre, presso la sala della Comunità serba ortodossa di Trieste, è stato conferito a Claudio Caramia un importante riconoscimento per il dialogo interreligioso portato avanti con passione per quasi mezzo secolo. Erano presenti ben 11 rappresentanti delle differenti religioni presenti a Trieste e il Presidente di Religions for Peace Italia, Luigi De Salvia. Inoltre dal Vaticano è giunta una lettera di ringraziamento e gratitudine firmata Muguel Angel card. Ayuso Guixot, Prefetto del Diacono per il Diaologo Interreligioso.

Abbiamo quindi approfittato della generosità di Claudio per porgergli qualche domanda.

1) Claudio, com'è iniziata la tua attività in favore del dialogo interreligioso?

Sono venuto a conoscenza di "Religions for peace" negli anni '70, allora era un'entità all'avanguardia, e ho pian piano capito come gli scontri nascono dalla mancata conoscenza della religione altrui. Il Dio è unico,

non ce ne possono essere due, ma molte volte ce ne dimentichiamo e ci gettiamo nella mischia come se avessimo qualcosa da difendere.

2) C'è una persona in particolare che ti ha introdotto per questo mondo?

Più che una persona, per me è stato fondamentale il coro interreligioso, coro che si è affermato con apporti di tutte le comunità religiose di Trieste, compresa quella ebraica e islamica. Questa partecipazione alle varie liturgie è stata un elemento propulsivo in un clima di reciproca e autorevole conoscenza: nessuno ha la verità tutta intera, ma assieme si scoprono elementi nuovi dell'unica comunità dei credenti. Il Signore ci copre del suo mantello misericordioso per sopperire ai nostri piccoli sforzi.

3) 50 anni di dialogo interreligioso a Trieste sono tantissimi...

Si, non ho avuto fretta, bisogna essere costanti e umili nel cammino. Pian piano sono arrivati i frutti, anche con

l'apporto dei Vescovi di Trieste. Forse i tempi sono ora maturi per una teologia interreligiosa, ci fidiamo dell'opera ispiratrice dello Spirito Santo che opera tutto e in tutti.

4) C'è qualche momento di questo lungo viaggio che ricordi particolarmente?

Ogni appuntamento del coro interreligioso è stato per me speciale, vederne il progresso senza alcuna linea preconcepita. Non c'è mai stata la presunzione di aver capito tutto, ma solo la progressiva conoscenza reciproca. Certamente, però, l'incontro di Lunedì scorso per me è stato forte, riuniti tutti i credenti nell'unico Dio, assieme al Vescovo Enrico e tutti i rappresentanti delle altre religioni. Sentivo dentro di me il linguaggio della speranza, prova tangibile che Dio esiste e ci ama.

5) Come vedi al situazione in Terra Santa?

Uccidere in nome di Dio che è un Dio di pace è una contraddizione in termini. Chi uccide un solo uomo ha ucciso tutto il genere umano: è scritto nel Corano e nella Bibbia. In tutti i libri sacri non si uccide nel nome di nessuno, figuriamoci nel nome di Dio. Un'appropriazione indebita fuori luogo.

È altrettanto vero che la fede di una persona si misura nelle difficoltà, perciò questa è un'occasione per lavorare nella pace tra noi e trovare un denominatore comune. Se ci si comporta come se Dio ci aiutasse, allora l'aiuto di Dio arriva veramente.

6) Se qualcuno volesse dialogare con te come puoi contattarti?

Mi trovate sempre al bar dell'Itis al piano terra, ci berremo un caffè ben volentieri!

Erik Moratto



Foto fornita da Erik Moratto